

## L'OPZIONE

# Il premio di risultato può diventare pensione

Enzo De Fusco

Carmelo Fazio

I premi di risultato rappresentano sempre più una voce retributiva di riferimento, questo sia perché è cambiato l'approccio al lavoro, che è più orientato al perseguimento di obiettivi, sia per l'impianto agevolativo previsto dal legislatore a vantaggio del percettore del premio.

Come più volte chiarito dall'agenzia delle Entrate, «tutte le somme e i valori in genere, a qualunque titolo percepiti nel periodo d'imposta, anche sotto forma di erogazioni liberali, in relazione al rapporto di lavoro costituiscono reddito da lavoro dipendente». Quindi sia emolumenti in denaro, sia i valori corrispondenti a beni e/o a servizi percepiti dal dipendente in relazione al rapporto di lavoro sono, in linea generale, redditi imponibili e devono concorrere alla determinazione del reddito di lavoro dipendente. Questo significa che la retribuzione, in questo caso, sconta le regole di tassazione ordinaria, recentemente modificate dalla riforma dell'Irpef che ha cambiato gli scaglioni di reddito.

È possibile, però, che ai premi di risultato venga applicata una completa detassazione, secondo le regole dettate dall'articolo 1, commi 182-184-bis della legge 208/2015. Questa disposi-

zione si applica ai premi di produttività di ammontare fino a 3.000 euro.

Per beneficiare della detassazione i premi devono riguardare accordi aziendali aventi a oggetto incrementi di: produttività; redditività; qualità; efficienza; innovazione. Questo significa che, laddove il datore di lavoro introduca sistemi premiali di tipo diverso, gli importi riconosciuti saranno ricondotti nella tassazione ordinaria.

Condizione essenziale per la riconducibilità nella disciplina fiscale agevolata è che l'azienda raggiunga un risultato incrementale legato ad almeno uno dei cinque indici di produttività sopra esaminati. Pertanto, lato lavoratore, è importante verificare questo aspetto per evitare che, successivamente, vi possa essere la contestazione da parte dell'agenzia delle Entrate.

Ultimo elemento da considerare è il reddito individuale di riferimento. Per beneficiare della detassazione qui in esame, infatti, non si deve superare la somma di 80.000 euro nell'anno precedente la percezione del premio.

L'articolo 1, comma 184, della legge di Stabilità 2016 permette al lavoratore di:

- avvalersi della tassazione sostitutiva per i premi di risultato;
- scegliere di ottenere il premio in beni e servizi welfare, ma in questo caso l'opzione di scelta deve essere contenuta nell'accordo sindacale che definisce i premi.

## I vantaggi della conversione

Ad esempio il dipendente può scegliere di convertire il premio in contribuzione alla previdenza complementare. La norma ha espressamente richiamato la sostituzione del premio di risultato con i contributi alle forme pensionistiche complementari e ha disposto che il premio di risultato erogato sotto forma di contribuzione non

è assoggettato a tassazione, anche se l'importo complessivo destinato dal singolo alla previdenza complementare supera il limite di deducibilità dal reddito annuo, pari a 5.164,57 euro.

Se versati in sostituzione del premio di risultato, i contributi destinati alla previdenza complementare possono essere esclusi dal reddito imponibile ai fini Irpef.

Il legislatore ha inoltre previsto che l'esclusione dal reddito dei contributi versati alla previdenza complementare in sostituzione dei premi di risultato non ha effetti sulla tassazione della prestazione pensionistica. Per questo motivo è opportuno che i lavoratori facciano espressa comunicazione in tal senso al fondo cui aderiscono, utilizzando i moduli messi a disposizione dai fondi medesimi.

### Oltre la previdenza

In base all'articolo 51, comma 2, lettera f, del decreto del presidente della Repubblica 917/1986, è possibile ottenere la detassazione di servizi in materia di educazione, istruzione, ricreazione, assistenza sociale e sanitaria o culto solo se il datore di lavoro riconosce questa tipologia di servizi in conformità di disposizioni di contratto o di accordo o a regolamento aziendale e questo in favore o della generalità dei dipendenti o di categorie di dipendenti o loro familiari.

In quest'ultimo caso per familiari s'intende:

- il coniuge non legalmente ed effettivamente separato;
- figli, compresi i figli naturali riconosciuti, i figli adottivi e gli affidati o affiliati;
- ogni altra persona indicata nell'articolo 433 del Codice civile che conviva con il contribuente o percepisca assegni alimentari non risultanti da provvedimenti dell'autorità giudiziaria; nell'articolo 433 del

Codice civile rientrano, anche se non conviventi e/o non a carico: genitori anche adottanti e, in loro mancanza, gli ascendenti prossimi; generi e nuore; suocero e la suocera; fratelli e le sorelle.

Sempre l'articolo 51, comma 2, del testo unico delle imposte sui redditi prevede che non concorrono a formare reddito da lavoro dipendente «le somme e le prestazioni erogate dal datore di lavoro alla generalità dei dipendenti o a categorie di dipendenti per la fruizione dei servizi di assistenza ai familiari anziani o non autosufficienti indicati nell'articolo 12». Si considerano familiari anziani i soggetti che abbiano compiuto 75 anni di età. Le prestazioni possono erogate anche sotto forma di somme a titolo di rimborso spese.

La legge di bilancio 2018, poi, ha previsto di ricondurre in questo sistema anche le polizze dread disease e long term care quindi «i contributi e i premi versati dal datore di lavoro a favore della generalità dei dipendenti o di categorie di dipendenti per prestazioni, anche in forma assicurativa, aventi per oggetto il rischio di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana..., o aventi per oggetto il rischio di gravi patologie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I vantaggi per il lavoratore

Confronto tra l'erogazione di un premio di risultato di 3.000 euro in denaro o convertito in welfare (in questo caso pensione integrativa). Importi in euro

MODALITÀ DI EROGAZIONE	IMPORTO NETTO	TASSAZIONE
In denaro	2.036	Irpef (aliquota media 25%) + oneri previdenziali
In welfare	3.000	Azzeramento Irpef e oneri previdenziali